

RENATO MARGIALLI

INTERVISTA

*Un maestro delle luci e delle ombre,
intervistato da uno dei nostri fotografi,
ci racconta come nascono le eleganti
composizioni di cibi che celebrano
la grande pittura e la cucina italiana*

di Matteo Macchiavello



Renato Marcialis ha fatto il suo ingresso nel mondo della fotografia da giovanissimo: aveva solo 15 anni quando ha cominciato a lavorare in uno studio fotografico, occupandosi di stampa. Da quel momento, la fotografia è diventata una costante della sua vita. Sono anch'io un fotografo professionista e comprendo bene le ragioni di una così forte passione. Apprezzo da sempre il lavoro di Marcialis e sono felice di averne parlato con lui. Ho così potuto soddisfare molte mie curiosità che spero possano essere quelle di chi leggerà questa intervista. Marcialis unisce alla fotografia un'altra grande passione: il cibo. Ama mangiare e ama cucinare, come tutti nella sua famiglia. E ama osservare il cibo, per poi raccontarlo in immagini. Nel corso della sua lunga carriera come food photographer, Renato ha cucinato quello che fotografava, seguendo le ricette passo dopo pas-

so, ingrediente dopo ingrediente, senza mai utilizzare elementi estranei alla buona tavola. Le sue immagini risultano autentiche non solo perché è un grande fotografo, ma perché i soggetti sono autentici. Ha sempre scelto tutto con cura, dai singoli elementi che formano un piatto o una composizione, alle luci che ne esaltano colori, forme e consistenze. Guardando le sue opere ci sembra di sentire il profumo del rosmarino, di poter toccare gli acini d'uva o assaggiare di nascosto una cucchiata di dolce. Comincia il viaggio tra i segreti di Renato Marcialis.

Mi piacerebbe iniziare questa nostra chiacchierata partendo dalla tua storia professionale. Le tue conoscenze tecniche sono sempre state notevoli. Mi ricordo che a metà degli anni '90, quando anch'io mi affacciavo al mondo della Fotografia, le tue immagini di food venivano considerate un

vero e proprio punto di riferimento... quali tecniche utilizzavi allora?

Ho sempre fatto molta ricerca. Amo sperimentare e mettermi in gioco. Mi ricordo che negli anni '80, ad esempio, mi divertivo a modificare fisicamente i bank per ottenere effetti di luce particolari. Tagliavo il diffusore, aggiungevo materiali riflettenti. Qualche anno dopo, nel '96, ho iniziato a utilizzare due esposizioni per ogni realizzazione. Sulla stessa lastra dividevo la luce in due scatti differenti. Il primo chiudendo il diaframma della fotocamera e usando un bank che mi permettesse di illuminare tutta la scena; il secondo, invece, aprendo il diaframma e sfruttando una luce a scarica. La luce la 'piegavo' ai miei scopi utilizzando delle mascherine in metallo che si chiamavano Gobos. Di conseguenza, là dove la luce a scarica colpiva l'immagine risultava fuori fuoco. Dove invece

agiva 'indisturbata' la sola illuminazione diffusa del bank, l'immagine era perfettamente a fuoco. Questo 'trucco' tecnico mi permetteva di avere dei punti sfocati senza necessariamente seguire una logica di progressione ottica, dalla parte a fuoco a quella fuori fuoco.

Un effetto che oggi si può fare in post produzione.

Sì, è vero, ma non è la stessa cosa. Dal momento in cui si decide di fare a meno dei programmi per il fotoretocco, la logica che bisogna seguire lavorando è completamente diversa. I parametri di scatto e le luci vanno impostate, a seconda dell'effetto che si vuole ottenere, quando si è ancora davanti al soggetto e non di fronte a un PC. Tutto diventa più diretto: si distribuiscono gli elementi nella composizione, si scelgono le luci e si scatta. Se la foto ottenuta è soddisfacente si va avanti, altrimenti si rifà, subito. Alcuni risultati sono fuori controllo ma proprio per questo risultano più

«Nel mio lavoro ho sempre prestato grande attenzione al modo di sfruttare la luce utilizzandola in maniera selettiva. La mia riconoscibilità come fotografo è legata a doppio filo al mio modo peculiare di impiegare la luce»

Renato Marcialis

realistici. Una delle caratteristiche che trovo più affascinanti in questo tipo di approccio è la necessità di sporcarsi le mani e far funzionare il cervello. Una volta ottenuti i primi risultati, belli o brutti che siano, bisogna ragionare su come agire per migliorarli, cosa spostare, come sperimentare. Non si procede per tentativi, ma secondo una precisa logica, guidata dall'esperienza, dalle immagini appena realizzate e dall'intuito.

Utilizzando la tecnica della doppia esposizione 'pennellavi' già di luce i tuoi soggetti, anche se in maniera molto più statica rispetto a quanto fai con le composizioni di Caravaggio in cucina.

Nel mio lavoro ho sempre prestato grandissima attenzione al modo di sfruttare la luce utilizzandola nelle mie immagini in maniera selettiva. La mia riconoscibilità come fotografo è sempre stata legata a doppio filo al mio modo peculiare di impiegare la luce.

SPERIMENTARE LA LUCE



ESPOSIZIONE MULTIPLA

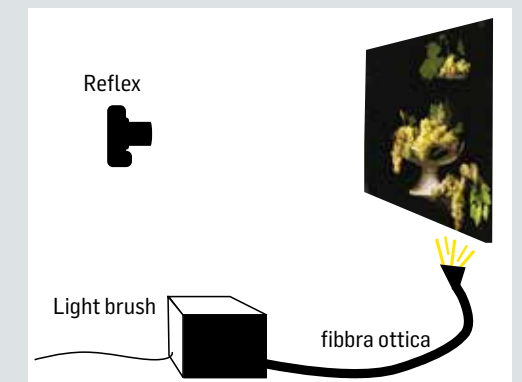
■ L'esposizione multipla è una tecnica molto creativa che veniva utilizzata, prima dell'avvento del digitale, per realizzare una fotocomposizione direttamente 'in macchina'. Non è necessario alcun intervento di post produzione, perché si lavora sfruttando con grande

abilità la luce. Questa tecnica permette di inserire due soggetti immortalati in tempi diversi sullo stesso fotogramma, usando il flash o la luce ambientale. Nata dall'errore di un fotografo, è basata sulla possibilità di impressionare un singolo fotogramma con due immagini latenti diverse, scattando due volte senza far avanzare la pellicola. È necessaria una buona padronanza tecnica e bisogna essere in grado di immaginare con precisione il risultato che si vuole ottenere.



ESPOSIZIONE PENNELLATA

■ Dice Marcialis: «Utilizzo una fotocamera Nikon D810 con uno zoom 70-200mm, f/2.8. Per mio gusto e comodità personale preferisco usare un teleobiettivo: con gli altri obiettivi non mi trovo molto bene, perché non mi permettono di ottenere queste realizzazioni fotografiche così come le ho immaginate nella mia testa. Ho scelto quindi il tele, che invece mi consente di lasciare la macchina ferma sul cavalletto e di avvicinarmi o allontanarmi dalla composizione senza essere costretto a cambiare l'angolazione di ripresa. Mentre inquadrare la scena mi blocco sulla focale che più appaga il mio occhio, proprio dove lo schiacciamento dei piani mi piace di più. Generalmente mi fermo sempre su focali che variano dai 105 ai 150mm. La scelta della focale è soprattutto una questione di sensibilità personale, sul banco ottico 10x12 per esempio usavo sempre il 300mm».



MAI SMETTERE DI SOGNARE (pagina di apertura)

MOSTARDA (pagina precedente)

E POI DIVENTERÀ BIANCHELLO



TEMPESTA DI RUBINI (1) (pagina precedente)

PANNOCCHIE SCARLATTE 1



QUANDO SI DICE IN BRODO DI... (pagina successiva sinistra)

FRAGOLINO (pagina successiva destra)

Alcune delle tue fotografie nei primi anni '80 erano già fuori dal coro. Che cosa puoi dirmi?

Ho sempre preferito le tecniche inusuali a quelle più tradizionali, proprio perché sono uno sperimentatore. Le immagini che ricordi tu sono state realizzate grazie alle multiesposizioni a sandwich, oppure alle multiesposizioni con proiezioni di diapositive.

Quello che mi ha sempre affascinato dei tuoi lavori, dal punto di vista compositivo, è la naturalezza: nessun elemento risulta mai forzato.

Aggiungere è sempre facile, togliere invece, non lo è affatto! Mi hanno sempre detto che ho una sensibilità quasi femminile nel modo di posizionare gli oggetti e di comporre la scena... E questo per me è un gran complimento! Quando si sta creando una composizione

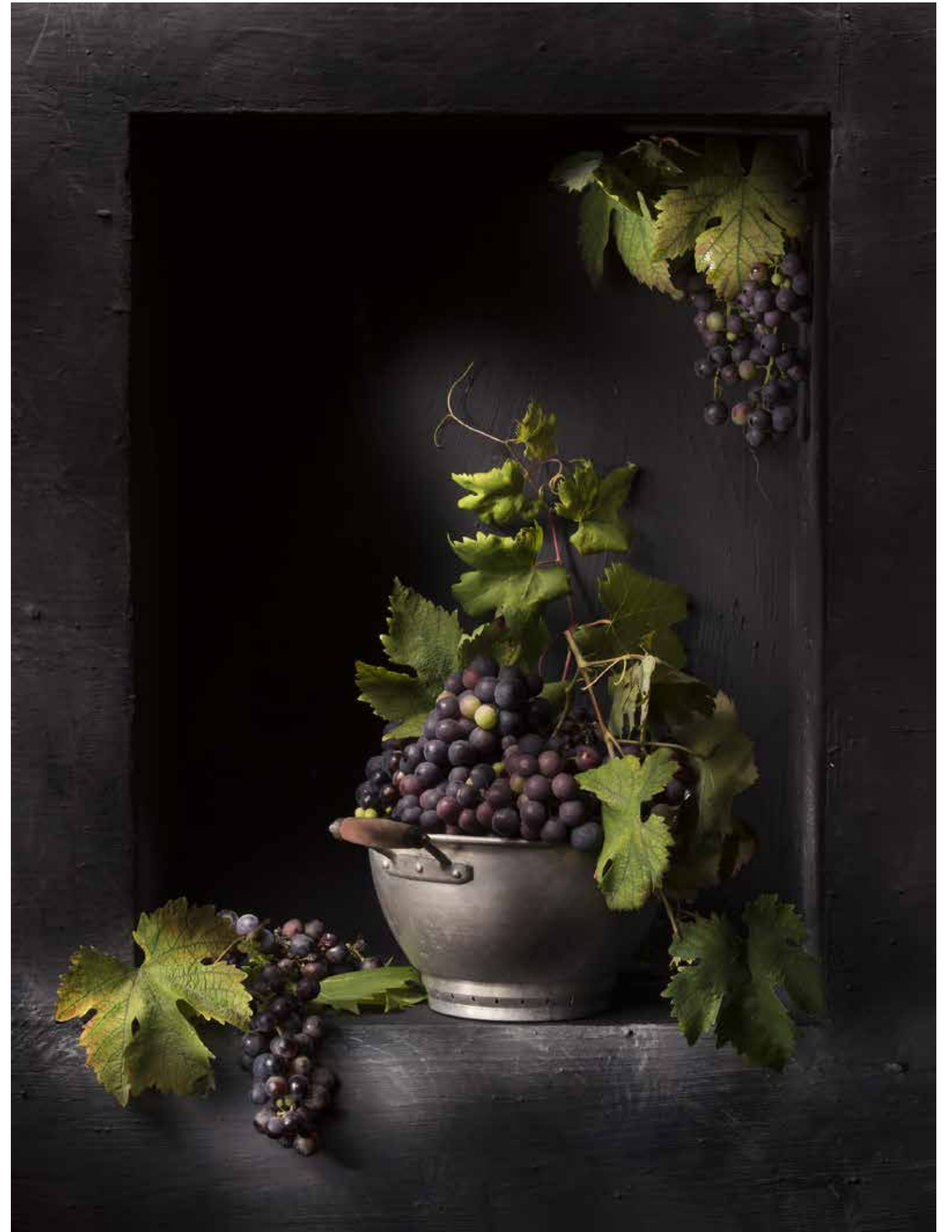
«**Aggiungere è facile, togliere no. Mi è stato sempre detto che ho una sensibilità quasi femminile nel modo di posizionare gli oggetti e comporre la scena... Questo per me è un gran complimento!**»

Renato Marcialis

l'equilibrio tra lo spazio e gli elementi è un aspetto critico. Bisogna saper scegliere i pochi oggetti/soggetti essenziali e disporli nel modo giusto perché l'inquadratura sia armoniosamente piena. Ho sempre odiato sentirmi dire di 'lasciare spazio', perché la fotografia sarebbe stata tagliata a seconda delle necessità. Ho l'abitudine di consegnare immagini che funzionano esattamente così come le scatto.

Un altro elemento caratteristico del tuo modo di lavorare è la grande armonia cromatica.

Penso dipenda dal fatto (anche se può sembrare un controsenso!) che sono leggermente daltonico. Questo mi porta a lavorare sui colori con un punto di vista e un approccio differente. È il tipico caso in cui un piccolo difetto si trasforma in un grande vantaggio, forse anche perché presto molta attenzione alla cromia.





Mi hai detto che nella composizione è facile aggiungere ma è complicato togliere. È un concetto che vale anche per le luci?

Mi piace impiegare pochi punti luce, da sempre. Quando ho iniziato usavo addirittura una sola luce e non perchè avessi solo quella, ma per scelta. Il sole è uno solo: usare una sola fonte luminosa anche in studio mi ha aiutato a instillare maggiore naturalezza alle mie immagini. Al posto di aggiungere un flash preferivo illuminare qualche punto fondamentale dell'immagine usando piccoli pannelli riflettenti. Guidavo così l'occhio dello spettatore senza forzare la naturalezza del risultato.

Qual è invece la tecnica che utilizzi oggi, per ottenere le realizzazioni fotografiche del progetto *Caravaggio in cucina*?

Sfrutto la luce pennellata. Compongo l'immagine, posiziono la fotocamera sul cavalletto, sistemo l'inquadratura e poi oscuro tutto, completamente.

Quanto tempo impieghi per fare uno scatto?

Può variare a seconda del diaframma utilizzato ma soprattutto a seconda della sensibilità scelta. Generalmente può essere di un paio di minuti. Ultimamente, dopo aver scoperto che la mia Nikon non dà nessun tipo di disturbo o rumore anche alle sensibilità più alte, sto lavorando a 500 ISO con tempi molto ridotti. Questo mi permette di sperimentare un approccio molto meno misurato nella pennellata. I miei tocchi sulla composizione diventano delle vere e proprie 'frustate' di luce, veloci, potenti e impulsive.

Ho notato un cambio di prospettiva dalle tue prime opere della serie *Caravaggio in cucina* a quelle più recenti...

Sì, prima lavoravo molto più in close-up, adesso mi sto allontanando un po', per arrivare a un rapporto di stampa 1:1. Ritengo che questo nuovo approccio contribuisca a rendere più realistica l'immagine. Vorrei che la persone, guardando le mie realizzazioni fotografiche stampate, fossero tentate di prendere il cucchiaino per assaggiare la ricotta o allungare una mano per 'rubare' una giuggiola. Questo è quello che ho in mente.

Ho un'ultima curiosità da soddisfare, quanto bisogna amare il cibo per diventare un grande fotografo di food?

Sono un buon cuoco, mi piace cucinare e anche mangiare! La cucina è storia di famiglia, anche il più giovane dei Marcialis, mio figlio, se la cava proprio bene dietro i fornelli. Forse sono uno chef mancato... Senza dubbio, però, essere fotografo per me è una necessità. Una forma di comunicazione e un modo di rapportarmi con la vita che completa la mia natura di uomo.



CHI HA DETTO CHE SONO DURA? (pagina a sinistra)

PIRAMIDE DI RICOTTA



PROFILO

Dopo una folgorante carriera nella fotografia di food è oggi impegnato anima e corpo con Caravaggio in cucina...

■ Nato a Venezia nel 1956, inizia a lavorare come stampatore a 15 anni. Ha 20 anni quando suo fratello maggiore gli chiede di collaborare nel suo studio di food photography. Nei primi anni '90 vince la *Golden Mamiya* a Numana e viene premiato a Venezia con i colleghi Tosca-

ni e Storaro. Da quel momento collabora solo con aziende alimentari realizzando cataloghi, ricettari, packaging e campagne pubblicitarie. Ha all'attivo circa cinquanta libri di gastronomia. Le sue immagini sono rappresentate in tutto il mondo da grandi agenzie fotografiche.



ADESSO PROVACI TU

Fotografa uno di questi tre ingredienti: cavolo romanesco, carciofi, pomodori. Puoi usare la tecnica che preferisci. Compila tutti i campi del form che trovi all'indirizzo: <http://www.spreatografia.it/nphotography/contest>. Non dimenticare di raccontarci come hai allestito il set. **RENATO MARCIALIS GIUDICHERÀ IL TUO LAVORO LE 5 IMMAGINI MIGLIORI SARANNO PUBBLICATE** Per composizione, cromatismi e luce segui il consiglio di Renato Marcialis e ispirati alle foto dei database presenti online. Il contest scade il 15 settembre 2015. Tocca a te!

*Per le modalità tecniche degli scatti consulta le indicazioni a pagina 89